ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Martedì 10-11 A...
L. 25 (sped. in abb. post.)

GIORNATA DI BATTAGLIA A PARIGI

Mendès-France di fronte alle urne

Stamane si vota la fiducia per il piano economico - Ma la lotta si scatenerà nel pomeriggio sulla discussione del problema nord-africano *Riuscirà il Presidente a rinviare le interpellanze?*

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio, che ha preso l'abitudine di trascorrere in campagna il « week-end » è ritornato stamane a Parigi e alle 9,30 ha preso posto al banco del Governo alla Camera mentre l'aula si sta riempiendo a poco a poco. Stamane infatti si deve votare sulla questione di fiducia che Mendès-France presentò sabato scorso circa i pieni poteri da lui chiesti in materia economica e finanziaria.

Il Capo del Governo è salito alla tribuna alle ore 10 ed ha cominciato col dire che non ripeterà le indicazioni già fornite nel corso delle precedenti discussioni. Poi ha chiarito il suo pensiero: « Si tratta di precedere certe scadenze, di ristabilire progressivamente l'equilibrio della bilancia commerciale, di aumentare le esportazioni e togliere i divieti alle importazioni, conformemente agli impegni assunti verso gli altri Paesi dell'OECE. Occorre inoltre migliorare le condizioni di vita di molti lavoratori senza aspettare che si producano gli scioperi, mediante un rialzo della produzione alla quale essi saranno interessati, e senza un rialzo brutale e collettivo dei salari » per i quali l'oratore propone un confronto semestrale col volume della produzione.

Mendès-France preconizza inoltre una politica di investimenti per facilitare la riconversione di certe industrie ed evitare la disoccupazione, e ciò anche in Africa settentrionale, per poterci rimanere e fruire delle sue ricchezze. « Bisogna risvegliare la Francia — ha concluso il Presidente del Consiglio —, reintegrare la classe operaia alla Nazione e l'Unione francese alla madre patria. Così i francesi saranno persi o salvati tutti insieme ».

Dopo la solita sospensione che ha permesso ai partiti di decidere circa l'atteggiamento, la seduta è stata ripresa alle 11,40 e vari oratori hanno portato al governo l'adesione dei rispettivi gruppi. Mentre telefoniamo i socialisti, i moderati di centro e i radicali hanno già detto che voteranno in favore di Mendès-France il quale è quindi sicuro di ottenere una larga maggioranza.

Ma si afferma negli ambienti di palazzo Borbone che la maggioranza odierna non sarà ancora una maggioranza franca sulla quale il Governo potrà appoggiarsi anche in avvenire. La maggioranza, alla Camera, si sposta a destra o a sinistra a seconda dell'argomento in discussione: è una maggioranza mobile e instabile e rimarrà tale finchè anche il problema dell'Africa settentrionale e soprattutto quello della C.E.D. non avranno avuto una soluzione.

Per l'Africa settentrionale si manifestano vivissime preoccupazioni fra i deputati e negli ambienti industriali. La opposizione alla politica di conciliazione del Governo comincia a manifestarsi seriamente fra i radicali e i moderati nonchè fra i democristiani e un'importante frazione dei gollisti ed è intenzione di Mendès-France di chiedere il rinvio al 27 agosto delle interpellanze sulla Tunisia. Egli spiegherà alla Camera perchè ritiene che ogni dibattito debba essere posposto. Ma si prevede che i deputati scateneranno una vivace battaglia.

Il Presidente del Consiglio spera che fra 15 giorni potrà presentarsi al Parlamento con la prova che la sua politica è la sola possibile. Il 27 agosto, inoltre, l'ipoteca della C.E.D. sarà stata tolta poichè la conferenza dei sei a Bruxelles è prevista per il 19 e la discussione alla Camera francese per il 24.

L. Mannucci

Mendès-France che ancora una volta si presenta dinanzi al Parlamento francese per il voto di fiducia

Attlee e Bevan questa sera a Mosca

Mosca, martedì sera.

Un aereo da trasporto sovietico è partito per Helsinki per prendere a bordo l'ex « premier » britannico Attlee e gli altri membri della delegazione laburista che si reca in Cina. Nella capitale sovietica — dove giungerà stasera — Attlee sarà ospite dell'ambasciata britannica. Bevan ed i suoi compagni saranno alloggiati in un lussuoso albergo riservato ai grandi personaggi e situato alla periferia della capitale.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha elaborato un complesso programma di visite per gli ospiti tale che questi non avranno più di due ore e mezzo di libertà.

L'affannosa ricerca dei dispersi sul Monte Bianco

Macabra scoperta nel "rifugio Vallot„

Tre degli alpinisti svizzeri trovati morti - Altri sette sarebbero in precarie condizioni per congelamento degli arti - Degli scalatori francesi non si ha ancora alcuna notizia - Due alpinisti, già dati come dispersi, sono rientrati nella notte a Chamonix - Anche otto spagnoli salvi

Dal nostro inviato

Chamonix, martedì sera.

Il tempo, nel tardo mattino, ha poi accennato a migliorare. Su Chamonix in alto splende il sole in un cielo nuvoloso e percorso da nuvole bianchicce. Il miglioramento ha permesso il ripristino della funivia dell'Aiguille du Midi e la ripresa delle ricerche, che vengono coordinate dalla Scuola Nazionale d'Alpinismo. Alle 10,30 una colonna di sette guide è partita per il Rifugio dei Grands Mulets. Esse hanno espresso la speranza di trovarvi almeno i nove alpinisti svizzeri e i loro quattro soccorritori. Hanno aggiunto che, sorretti appunto da tale speranza, non hanno preso con sè alcuna attrezzatura atta al recupero di salme. Nel caso sciagurato che trovino dei cadaveri essi rientreranno in serata a Chamonix e risaliranno domattina per portarli giù.

Se un certo ottimismo è possibile nutrire su questo gruppo di dispersi, poche speranze rimangono invece per i francesi. Si sa soltanto che mentre in un primo tempo sembrava che essi fossero sette, il loro numero deve essere ridotto a cinque perchè due alpinisti che erano stati dati come dispersi sono invece rientrati nella notte: nell'orgasmo delle ricerche tale notizia era sfuggita. Il totale dei dispersi si riduce, dunque, a diciotto.

La situazione si modifica di ora in ora. Da Saint Gervais si è appreso intorno a mezzogiorno che una spedizione di soccorso partita da quella località è riuscita a raggiungere il Rifugio Vallot, che si trova poco sotto la vetta del Monte Bianco. Lì sono state trovate le salme di tre alpinisti svizzeri. Non si sa se essi appartengono al gruppo dei nove, o a quello dei quattro soccorritori, con i quali il totale dei dispersi di nazionalità svizzera ammontava a tredici. Di questi, sette vengono dati come vivi, sebbene in precarie condizioni di salute per congelamento agli arti.

Soccorsi dalla spedizione essi sono stati avviati verso il Rifugio dell'Aiguille du Goûter, sopra Saint Gervais. Si presume possano giungervi prima di sera. Degli altri tre svizzeri mancanti, non si ha alcuna notizia. Pure privi di notizie si è tuttora dei cinque alpinisti francesi. Altre spedizioni di soccorso sono partite per il Bianco e per lo Chardonnet.

I tre morti sarebbero i ginevrini Mosseri, Gost e la fidanzata del primo. Essi sono morti per lo sfinimento ed il freddo nel Rifugio Vallot.

Giuseppe Faraci

Il rifugio del Grand Mulet da dove la comitiva di svizzeri è partita per scalare il Monte Bianco

Partite nella notte le squadre di soccorso

Dal nostro inviato

CHAMONIX, martedì sera.

Tutta la zona del versante franco-svizzero del Monte Bianco è stata 36 ore in allarme per la sorte di sedici alpinisti che risultano sperduti nel massiccio in seguito a una spaventosa bufera che si è scatenata all'improvviso per uno di quei tipici capovolgimenti di condizioni atmosferiche che, purtroppo, si verificano talvolta nelle zone alpine, ad elevata altitudine.

Il primissimo allarme è stato dato domenica nel tardo pomeriggio da un gruppetto di giovani scalatori rientrati in paese reduci da una ascensione compiuta sino al Rifugio dei Grand Mulet. Costoro hanno dichiarato che una comitiva composta da nove alpinisti elvetici, la quale doveva rientrare al *rifugio* prima della loro partenza per il rientro a valle, non si era ancora presentata. Essi medesimi, dopo brevi perlustrazioni nelle vicinanze ed ampie osservazioni eseguite all'aperto con l'aiuto di binocoli, non avevano trovato tracce del possibile avvicinamento dei mancanti.

Dopo il rientro dei giovani dal Grand Mulet le condizioni del tempo non avevano affatto accennato a migliorare. Il cielo, buio per la spessa nuvolaglia, era spazzato da un vento soffiante a tempesta; pioggia fitta in fondo valle, per larghissima zona, mentre più in alto l'intemperie aveva assunto proporzioni tali, con freddo intensissimo e manifestazioni di imperversante tormenta, da porre in gravissimo pericolo chiunque si fosse lasciato cogliere e si fosse volontariamente avventurato all'aperto.

Giungevano nel frattempo in paese da Ginevra quattro giovani amici degli sperduti. Costoro, che vedendoli al lunedì tornare al lavoro, erano immediatamente partiti per un coraggioso quanto difficile tentativo di ritrovarli. Malgrado le più esperte guide locali e le autorità medesime sconsigliassero decisamente gli animosi a muoversi essi ripartivano immediatamente verso la montagna. Si trattava di quattro espertissimi scalatori, non nuovi alle ascensioni delle più difficili vie del massiccio, i quali, incuranti del grave pericolo che sapevano di affrontare, vollero tentare l'impossibile. Anche la loro impresa, a quel che sembra, non ha avuto finora fortuna, poichè durante la notte sono stati notati dai molti che a Chamonix erano rimasti a vegliare all'aperto alcuni razzi colorati che la sparuta pattuglia aveva lanciato con le pistole « Very » di cui era munita. E ben si conosce il significato di tali segnalazioni in montagna: vuol dire che il pericolo è grave e che urgono soccorsi. Così anche i soccorritori si erano posti in condizioni di avere essi stessi urgente bisogno di aiuto.

Le notizie, mentre la bufera a fondo valle e la tormenta in alto seguitavano a imperversare senza sosta, si accavallavano. Altri alianti erano segnalati in pericolo; da Argentières si telefonava che altre due cordate risultavano disperse, per forti ritardi nei rientri, sulle scoscese pendici dell'Aiguille du Chardonnet e quella du Tour. In serata altra segnalazione allarmante veniva diramata dalla caserma in cui si trovano radunati per un periodo di esercitazioni estive gli allievi della famosa scuola di Haute Montagne, che equivale alla nostra similare, per l'addestramento delle truppe alpine. Due soldati di quel corso: precisamente un savoiardo e un lionese, partiti per una ricognizione sul Ghiacciaio del Grépon, erano mancanti da molte ore.

Il maltempo ha poi accennato lentamente a calmarsi, restando però sempre minaccioso, e le operazioni di soccorso hanno potuto avere inizio a pieno ritmo. Sia dal versante francese che da quello elvetico, e anche dal nostro, molte colonne sono partite alla disperata ricerca degli sperduti.

Fino alle prime ore di stamattina, però, nessuna delle numerose pattuglie avventuratesi verso la vetta del Bianco aveva fatto segnalazioni, con vari mezzi di cui erano fornite.

Si è però ormai in grado di fornire i nominativi dei nove componenti la grossa cordata formata dagli alpinisti ginevrini. Essi risultano Karol Scheer, Albert Vincent, Emilio Bühler, Gilberto Torre, Bernardo Calame, Emilio Barraud, [illegible] Kunzle e Roger Girardier. Il nono alpinista è un giovane che risiede nella Svizzera tedesca e del quale non si conosce ancora il nome. Tutti e nove fanno parte del « Club Amici della Natura ». Essi erano giunti in paese nel pomeriggio di sabato e come accennato, erano immediatamente ripartiti per la scalata.

g. f.

Nel rifugio La Goulet gli otto spagnoli

CHAMONIX, martedì sera.

Otto spagnoli appartenenti ad una comitiva accampata nei pressi di Chamonix e dei quali mancavano pure notizie da sabato scorso sono sani e salvi nel rifugio di La Goulet. Mancano sempre notizie di un altro alpinista scomparso sabato.

Aerei in ritardo per il maltempo sulle Alpi

LONDRA, martedì sera.

A causa del maltempo sulla zona alpina la partenza di numerosi apparecchi di linea diretti a Ginevra, Nizza e Milano ha dovuto essere ritardata di parecchie ore all'aeroporto di Londra.

Grave tensione in Marocco per la festa di Aid El Kebir

Ventimila berberi in armi sono scesi stamane a Rabat

Intendono rendere omaggio all'attuale sultano ma i nazionalisti minacciano di morte tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia - Un ispettore francese ed un poliziotto marocchino uccisi ieri sera a Rabat: l'attentatore è stato abbattuto a fucilate

RABAT, martedì sera.

Il [illegible] dei morti e dei feriti in Marocco è salito a trecentoundici, dopo che [illegible] persone sono rimaste uccise e un centinaio ferite nei disordini di sabato e di domenica a Port Lyautey, base navale americana, alla vigilia della festa musulmana di Aid El Kebir.

Truppe fresche sono state inviate a Port Lyautey, mentre le autorità francesi hanno annunciato che erano stati operati milletrecento arresti. Gli arresti sono venuti dopo la battaglia a fuoco di due ore tra truppe francesi e seimila marocchini nel quartiere indigeno. Ad un certo punto le truppe hanno sparato per cinque minuti consecutivi contro la folla.

Altri tre morti si sono avuti ieri sera. Un ispettore di polizia francese è stato ucciso a pugnalate nel quartiere arabo di Marrakesch. Un agente marocchino che accompagnava l'ispettore ha inseguito il terrorista e lo ha finito a colpi di fucile. Un altro poliziotto marocchino è stato ucciso a Rabat dove è stato dato alle fiamme un deposito di [illegible].

Ventimila montanari berberi stanno scendendo da ogni parte del protettorato per rendere omaggio al sultano Ben Arafa. La festività odierna, di Aid El Kebir, che commemora il sacrificio di Abramo, potrebbe provocare nuovi incidenti. Le autorità francesi sono comunque pronte a qualsiasi eventualità. Gli americani nelle varie basi hanno preso provvedimenti rigorosi a protezione della vita e delle proprietà.

La festività è accompagnata dal sacrificio di un milione di ovini. Tuttavia i terroristi hanno minacciato di tagliare la gola con lo stesso coltello a coloro che sgozzeranno agnelli o pecore in onore del Sultano. I mercati di Rabat, Casablanca e Fez sono da ieri straordinariamente vuoti.

Gli osservatori dicono che gli episodi di violenza degli ultimi giorni sono stati provocati da elementi estremisti nazionalisti e da comunisti indigeni. La situazione nei ranghi dei nazionalisti è confusa: agendo clandestinamente il partito è diviso e emette ordini e contrordini che non fanno che aggravare la situazione. Radio Cairo sostiene che i francesi stanno bombardando Port Lyautey, mentre radio Budapest che sta trasmettendo da qualche giorno con fasci direzionali sul Marocco, definisce gli incidenti nella zona come parte dell'attività del movimento di liberazione popolare.

Da fonte ufficiale si dice che la manovra dell'Istiqlal, il partito indipendentista, è di appuntare l'attenzione del mondo sulla sua attività antifrancese. Le notizie secondo le quali il partito invitava i marocchini a evitare incidenti sanguinosi sarebbero stato semplicemente manovre di diversione per l'opinione pubblica straniera. Sempre più numerose sono le petizioni che reclamano il ritorno del vecchio Sultano in esilio, mentre l'attuale sultano Arafa ha fatto distribuire un messaggio di festa nella notte, invitando la popolazione a vivere in pace e fraternità.

A differenza di quanto avviene in Marocco i tunisini hanno dato inizio alla festività religiosa di Aid El Kebir in un'atmosfera più tranquilla. Esiste ancora una certa tensione nel protettorato ma la decisione di celebrare la festa, durante la quale il Bey riceverà gli omaggi del suo popolo, è considerata come un chiaro sintomo di distensione.

Fonti ufficiali hanno dichiarato che la tensione è notevolmente diminuita dopo la recente visita di Mendès-France e la costituzione di un nuovo governo tunisino, comprendente anche elementi del partito nazionalista.

Una visione dell'annuale festa musulmana dello Aid-El-Kebir a Fez

Fallito attentato all'Imperatore del Giappone

TOKIO, martedì sera.

Due grossi massi sono stati scoperti ieri sulla linea ferroviaria che da Hakodate porta verso il nord, due ore prima del passaggio del treno imperiale su cui l'Imperatore e l'Imperatrice hanno attraversato l'isola di Hokkaido, per recarsi in visita all'estremo lembo settentrionale del Giappone. La polizia è mobilitata per scoprire gli autori.

Dà alla luce due gemelle siamesi

NEW YORK, martedì sera.

Da Salt Lake City si apprende che una donna ha dato alla luce in un ospedale di quella città due sorelle siamesi del peso complessivo di 5 chili e mezzo. Le gemelle sono unite dal petto all'addome. I dottori dell'ospedale si sono rifiutati di rendere note le loro condizioni di salute e di rivelare il nome della madre.

Pugnala moglie e figlia e si getta sotto il treno

Notte di sangue nella casa d'un profugo jugoslavo a Londra - Unica superstite una bimba di due anni - Oscure le cause della tragedia

LONDRA, martedì sera.

Una bimba di due anni piangeva ieri davanti alla porta della sua casa a Oldham, chiamando la mamma morta, mentre la polizia iniziava le indagini su un'oscura tragedia, nota ormai con il nome di « dramma degli jugoslavi ». Profugo jugoslavo era infatti il padre della bimba, Golko Dokic, trovato morto su di una vicina linea ferroviaria nella giornata di domenica. Contemporaneamente, sua moglie Gisela, veniva rinvenuta cadavere, in camicia da notte, sul proprio letto con a fianco la figlioletta minore di sei mesi, anch'ella morta.

Sola, in un'altra stanza, e non del tutto consapevole della tragedia abbattutasi sulla sua famiglia, stava l'altra figlia dei Dokic, Evelina. Essa è stata affidata alle cure di una vicina di casa e continua insistentemente a chiamare la mamma.

La polizia ritiene che il Dokic, operaio tessile, abbia ucciso la figlioletta e la moglie a pugnalate e si sia quindi gettato sotto il treno. Tuttavia le indagini non sono ancora completate e non si conoscono con certezza la verità né i motivi della tragedia.

I Dokic vivevano in un rione abitato in prevalenza da profughi jugoslavi e polacchi. Sembra che la donna, inglese di nascita, non tollerasse la presenza di altri « stranieri », e non volesse in casa neppure i figli degli amici del marito. Il marito l'avrebbe uccisa, esasperato dal suo atteggiamento.

Alpinista cadavere in un burrone di 70 metri

L'Aquila, martedì sera.

Un funzionario del Ministero del Commercio con l'Estero, il 31enne Italo Sebastiani, è rimasto vittima di una disgrazia alpinistica nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il Sebastiani, appassionato della montagna, era partito domenica per scalare una parete di 4° grado del gruppo della « Camosciara »; ma la sera non aveva fatto ritorno alla base di partenza.

I carabinieri e le guardie del parco iniziavano immediatamente le ricerche, continuate fino a ieri quando il cadavere del Sebastiani è stato avvistato in un burrone profondo 70 metri.

Ferragosto in città nell'elogio d'un marito

Cara moglie,

ti prego di non aspettarmi perchè quest'anno al mare non ci verrò. Quest'anno il ferragosto me lo passo in città. No, non meravigliarti: è proprio così ormai ho deciso. Ti spiego subito. La mia salute non me lo permette più. Gli altri anni, hai visto, voi ci siete stati un mese, al mare, ed io sono venuto dieci giorni a ferragosto. Ma ora, dopo tutto un anno di lavoro, non mi sento proprio di affrontare uno strapazzo simile. Tu, Nella e Gigi avete delle energie da buttare, e sia; ma io certi *tours de force* non me li posso più sobbarcare.

Non dirai che esagero, perchè ecco quello che mi aspetterebbe. La mattina mi alzo, guai se non mi faccio la barba, e pazienza: «à la guerre comme à la guerre». Già prima delle nove sono pronto, pronto s'intende con gli abiti che mi avete fatto mettere voi altre, che io so bene come vestirei, e scendo in giardino. Sarebbe bello, a quell'ora, andare in spiaggia: c'è poca gente, non fa ancora caldo, il mare è davvero invitante. Invece bisogna stia lì ad aspettare te e la Nella. Leggo il giornale, sfoglio le riviste, apro la posta e rispondo ad alcune lettere, attacco discorso con qualche altro marito disgraziato come me e quando proprio non ne posso più, son quasi le undici, salgo in camera a vedere se per caso vi sia preso un malanno. Macchè: state benone: «Scendiamo subito. Ma come sei impaziente! Hai proprio bisogno di un po' di riposo». Come Dio vuole scendete, tu e Nella (Gigi, o non c'è ancora o non c'è più, è già molto se si fa vedere una volta al giorno: per chiederti soldi). In spiaggia, vorresti startene all'ombra, in luogo isolato; ma tu, cara moglie, mi costringi a mille presentazioni, mi obblighi a far la cura del sole; e soltanto quando sarò ben scottato, con l'accusa di essermi esposto troppo, di non avere avuto cognizione, mi riammetterai al tuo fianco sotto l'ombrellone.

Alla mezza si torna in albergo. Ma non mi lasci mica andare a tavola così: mi costringi a cambiarmi. Be', siamo nati per soffrire, è poi cosa di cinque minuti. Ma l'ora durante la quale debbo attendere te e tua figlia è di sessanta minuti interminabili. Finalmente si va a tavola. Tutto gremito, frastuono, camerieri grondanti sudore, intervalli sempre più lunghi fra una portata e l'altra. Tu e Nella criticate come sto a tavola, guai se porto il coltello alla bocca, se adopero lo stuzzicadenti, se bevo ghiacciato o mi faccio una macchia sulla camicia. Non basta: a fine pasto, mentre aspetti il caffè, se ti scappa uno di quei rutti a retrocarica che certe volte sono così naturali e benefici, tu mi fulmini con lo sguardo, Nella mi tocca di sotto la tavola, mentre si guarda in giro come se fosse scesa allora da un altro pianeta, con l'aria di dire a quelli delle tavole vicine: spero non vorrete pensare io sia la figlia di un signore così maleducato, spero. Quando risaliamo per il riposino, tu e Nella dormite insieme, si sa le donne, avete i vostri segreti, potrei essere contento di una camera tutta per me; e invece appena mi sono addormentato arriva Gigi a svegliarmi.

Il pomeriggio di nuovo in spiaggia; poi a cena al ristorante alla moda, è d'obbligo, non si discute — almeno si mangiasse bene — e poi all'opera o al cine.

Così, sempre così: avanti e indré dall'albergo alla spiaggia, dalla spiaggia all'albergo, dall'albergo al corso, dal corso al ballo. Ti corichi alle ore piccole; e appena la tua camera ha smesso di ingoiare e centuplicare i più strani ed iniqui rumori, appena gli ultimi ritardi hanno smesso di berciare nella camera vicina e ti sei potuto addormentare, arriverà di nuovo Gigi a svegliarti. Se c'è un solo minuto, di giorno e di notte, in cui distendo i nervi, tu, cara moglie, mi chiedi soldi. Sì, ho capito: Gigi, al solito, ha perduto al gioco; o c'è uno che sembra faccia la corte alla Nella, poi non se ne farà nulla, io lo so già, ma bisogna farla figurare, comprarle ancora questo e quello. Se, rammento le spese eccessive, io arrivo con un regalo per la bambina, «perchè è la tua cocca» tu dici, ti lamenti che non ho pensato anche a te: «Tanto io... ormai son vecchia... e con quel che ho fatto...» No no, per carità, non parliamo di quel che ti sei fatto. Io non ho, per vestirmi, che quell'abito di tre anni fa; ma voi vi siete fatto un intiero guardaroba. Le note arriveranno dopo il ferragosto, per tre mesi buoni, tu me le farai vedere a scaglioni, e pagarle son dolori. Proprio il giorno che vorresti riposarti un po', «Non lo sai che dobbiamo fare una gita di gran turismo?» Ti ficcano in un pullman che ingoia centinaia di chilometri, ti fanno la spiega come a un ragazzetto, se ti lasciano mezz'ora di libertà non devi togliere l'occhio dall'orologio: peggio di quando devi andare all'ufficio.

Così, tu e Nella mi tirate in giro quant'è lungo il giorno e gran parte della notte; e rischio di sentirmi dire ogni momento: «Sei ridicolo, papà», e se tento di fare un po' di resistenza, di riprendere il controllo sui figli, di rifiutare una spesa pazza, «Che padre sei?». Bene: passo ancora per un padre snaturato. A completare il carico mi tocca poi di vederti fare la giovinotta, Dio che pena! E tutto questo: non poter fare una buona dormita, una buona mangiata; vedere moglie e figli preda di una mania ossessiva, questo voler stare al di sopra dei propri mezzi, tanto movimento a vuoto: mentre i denari se ne vanno se ne vanno, oh i miei soldi! Altro che jodio! Questo è godersi le ferie? Questo è rovinarsi il fegato, dico io.

Perciò, cara moglie, non aspettarmi. Quest'anno io rimango in città: in questa città che vedo con occhio nuovo, che soltanto ora imparo a conoscere, ad amare. Prima, quando ci eravate tutti voi che per fortuna ora siete sfollati al monte e al mare, la città era come contratta, rigida e ostile; ma ora si è distesa, ha aperto le braccia, ti si offre tutta, ti accoglie materna. Ogni giorno scopri un angolo nuovo, una bellezza inaspettata. Le strade tranquille sono tutte per te, i giardini semideserti ti offrono ombre deliziose. In trattoria ti servono puntuali, porzioni abbondanti, mangi quello che vuoi. A casa puoi anche buttarti sul letto con le scarpe, che non c'è la moglie a gridare; puoi mutare vestito a piacimento; chè, quando ci sei tu, se non mi cambio la camicia mi dici se la voglio proprio tenere finchè sia nera come quella dello spazzacamino, e se me la cambio ti lamenti che certi lussi non me li posso permettere, che tocca poi a te lavare e stirare, ecc. Così, solo, uno si sente una buona volta padrone a casa sua. La mattina dormo fino a tardi, dalla finestra aperta sul cortile viene il fresco, nessuno che batta i panni, non urla di bimbi, non strepito di radio. I tram e le rade automobili sembra abbiano messo il silenziatore; persino la portinaia se ne è andata.

Il caldo? Ma no, benedetta. Forse che lì al mare caldo non fa? Per fortuna. Si sa: è agosto; ma le notti incominciano ad allungarsi, e poi un buon temporale non manca mai, a rinfrescar l'aria. Che vuoi di più? Ma c'è dell'altro, mia cara. Ormai, persuaditi, rimanere in città per il ferragosto fa snob. Credi una volta tanto a tuo marito, tu che credi a tutti fuorchè a lui: ormai il vero signore rimane in città, gli ripugna mescolarsi alla folla, troppo spesso volgare, che si pigia, screanzata e sbracata, sui sentieri di montagna e sulle spiagge del mare.

Dunque, cara moglie, arrivederci: non così per il ferragosto, ma qui a Torino dopo il ferragosto. Tu, almeno, cerca di riposarti anche un po', che ti farà bene, come faccio io in questi giorni beati. Se potete, non rovinatemi: perchè io, lo sai, i soldi li guadagno onestamente. Sorveglia i bambini, se vuoi e se puoi, e baciali per me. A te, un affettuoso abbraccio dal tuo

Carlo

Torino, 10 agosto 1954.

Stefano Airale

Tania Bere, la ventiquattrenne inglese che ha ottenuto dai critici italiani la «Passerella d'oro» quale migliore attrice di rivista nell'ultimo anno teatrale, è stata scritturata a Londra per girare un film

AVVENTURE DI CACCIA GROSSA A CASTELVETRANO

Sei ore di panico per una elefantessa

L'animale, innervosito dal fischio di una locomotiva, si libera delle catene e irrompe nel centro del paese - Strade deserte, negozi sprangati - Un sacchetto di caramelle placa il pachiderma

Castelvetrano, martedì sera.

Per sei ore, la piccola città di Castelvetrano, nelle vicinanze di Palermo, ha vissuto sotto un terribile incubo: una elefantessa infuriata, fuggita dal circo, ha seminato il panico tra i pacifici abitanti.

«Kalì», attrazione numero uno del «Circo Zamperla», per cinque sere aveva divertito e un poco spaventato i bimbi e gli adulti di Castelvetrano. Non sembrava molto cattiva. Ma quando, al momento della partenza del Circo, una vecchia locomotiva, in manovra sul piazzale di smistamento della stazione, fischiò ripetutamente, le fiere del Circo Zamperla, sia quelle già caricate sui carri merci, sia quelle che, solidamente assicurate con catene, attendevano ancora di prendere posto sui carri, si innervosirono, e soprattutto «Kalì».

L'elefantessa sollevò la proboscide e urlò tutt'intorno la sua profonda indignazione. Bastarono uno o due strappi del pesante pachiderma perchè la catena che lo teneva legato si spezzasse.

Improvvisamente «Kalì» fu vista dirigersi al trotto verso via Vittorio Veneto, imboccarla e giungere al bivio delle Tre Croci: se il pachiderma avesse imboccato la stretta e affollata via della Rimembranza, avrebbe provocato disastri incalcolabili. «Kalì», invece, ha scelto la via delle Tre Croci, molto più solitaria: la sua pesante mole ha attraversato via Roma senza incontrare ostacoli.

Da quel momento il pachiderma infuriato ha percorso le strade della città, fattesi improvvisamente deserte: i portoni furono chiusi, i negozi sprangati, nessuno osava mettere il naso fuori casa. Un'atmosfera cupa di incubo era scesa su tutta la piccola città.

Intanto le ore passavano, e Kalì batteva minacciosa la zona compresa fra contrada «Beati Morti», via Lepanto, via Salemi e viale Vittorio Veneto. In questo quadrilatero, del perimetro di qualche chilometro, l'elefantessa si è aggirata innumerevoli volte, finchè non ha imboccato il cortile che corre dietro l'edificio della ditta concessionaria della FIAT. Lì, di colpo, l'ira e le forze ad un certo punto l'hanno abbandonata.

Timidamente, quasi in punta di piedi, la vita è rifluita a Castelvetrano; forze di polizia hanno circondato il cortile, decise ad impedire un ritorno di ira del pachiderma: nel cortile però è entrata soltanto Mary, la fragile, coraggiosa domatrice del Circo Zamperla. Era armata unicamente della sua dolcezza, e di un pacchetto di caramelle. Ma son bastate le sue carezze e le sue moine per placare la bizzosa Kalì.

LE MEMORIE DELLO SCETTICO BLU

I mammiferi di lusso ballano il fox-trot

Primo matrimonio in aeroplano - Donnine di Bompard e levrieri di Dudovich - Il signor pigiama e la signora culotte - Arriva Mister Jazz - Le reazioni al "trotto della volpe,, - Primi affari di Al Capone - Ortaggi per F. T. Marinetti - L'architettura dei pescicani

Un tale che ha vissuto intensamente l'altro dopoguerra ci è venuto a trovare, smanioso di portare il suo mattone consensuale:

— Fu un'epoca memorabile. Non dimenticate che nel '19 si celebrò il primo matrimonio in aeroplano: il luogotenente Meade, di Houston (Texas), salì con la sposa miss Marjorie Dumont, il pastore e altre dodici persone su un aereo e lassù in cielo celebrarono il rito. Fu quella l'epoca in cui, per dar lavoro agli smobilitati, si parlò seriamente del tunnel sotto la Manica: diecimila operai da occupare per otto anni. A Chicago si spostarono le prime case con gli argani. Achille Beltrame ci fece perfino una tavola a colori...

Mentre si accalorava, lo osservavamo. Aveva i modi di dire, i gesti, la mentalità di quel tempo scaduto. Ne conservava l'estetica maschile, quasi fosse ancorato agli anni più brillanti della sua esistenza: la mascagna prolissa che gettava all'indietro con mossa leonina, baffi potati alla Max Linder, il colletto «Principe di Galles», cravatta a ponte, spesse imbottiture sotto la giacca ad un bottone solo. I suoi pantaloni di gabardine — larghi, un po' corti — scoprivano le scarpe che parevano appuntite col temperalapis. Portava l'anello all'indice, una cornicola con su incisa una ninfa nuda.

Il cappello deposto su una sedia accanto alla mazza di bambù, aveva ancora il nastro con la gala retrostante; l'acciaccatura complicata era mantenuta all'interno da un aggeggio di alluminio. Gli zampillavano dalla bocca gli aforismi di Pitigrilli («Sono scettico come un impermeabile», «Nella casa di quella donna aveva perduto le illusioni e il paracqua») e gli rifiorivano sulle labbra le immagini cosmopolite e decadenti di Guido Da Verona. Congedandosi, diede un'ultima occhiata agli appunti che si era portato:

— Ricordatevi delle tranviere, soppresse solo nel marzo del '19. Non dimenticatevi che la prima ingegnera industriale si laureò in quell'anno a Milano. Fu istituita in quel tempo la tassa sui cani...

Il nuovo Petronio

Già, i cani... A Londra era sorto il monumento al cane di guerra, a Parigi si era inaugurato il cimitero per l'amico dell'uomo, i cinofili inglesi finanziavano l'impianto di fontanelle agli angoli delle strade. Andavan di moda il fox-terrier (cani per coniugi soli), i pechinesi (per le mantenute), ma resisteva ancora il levriero dannunziano, che Bompard ritraeva a fianco delle sue memorabili «donnine», che Dudovich sagomava nelle affiches della Rinascente.

La guerra ha creato una frattura col passato e influito profondamente sul costume: chi è stato al fronte non vuole più essere schiavo delle convenzioni. Muore il colletto, scompaiono i polsini inamidati, il dorsay, la finanziera, la redingote. Chi si fa più il frac! E' tanto comodo lo smoking e — per le visite — al massimo si indossa la giacca nera bordata e il pantalone inglese. All'abito da passeggio, che serve ormai per tutte le ore, si comincia a sopprimere il gilè: per conseguenza si aboliscono le bretelle e spunta l'èra della cinghia. Scompare anche la catena sul panciotto: l'orologio si porta al polso. Già in trincea gli ufficiali guardavano quello fosforescente, scrutando l'ora di balzare all'attacco in sincrono con l'allungamento del tiro di artiglieria. La camicia da notte è ridicola, cede il posto al pigiama. I mutandoni coi lacci, eternati nelle farse e per soli adulti, si raccorciano sopra il ginocchio «all'inglese».

La moda britannica impone la sagoma virile. Il Principe di Galles è il nuovo Petronio. Tutti adottano il suo colletto, la sua pipa, i suoi knicker-bockers, il trench Burberry, le sue scarpe a doppia suola, i suoi pullovers, il berretto a spicchi nella stessa stoffa del vestito. Sopravvivono per poco dall'anteguerra la magiostrina di paglia e la bombetta, ma già si stanno affermando il panama e il cappello semirigido bordato.

Accanto al parrucchiere, che popola le strade di donne ossigenate, nasce un altro mestiere, la manicure: non si portano ancora le unghie laccate, ma già usano lucide e il polissoir figura sulla toeletta di ogni donna, vicino al rossetto per le labbra, al belletto per le guance (un po' di salute) e alla cipria Tokalon («Quella sera che ballai col Principe»).

La femminilità si emancipa. La prima deputatessa, lady Astor, entra ai Comuni nel dicembre del '19. Le gonne si accorciano, si portano i capelli alla garçonne, il tacco si alza, la vita si abbassa. Nella biancheria intima fanno il loro ingresso trionfale nuovi indumenti: la combinaison con le bretelline a sottanella e il reggiseno. Per la donna-crisi sarà servirà più a comprimere che a sorreggere. Il béguin non vuole imbarazzi: nelle vetrine sono esposte, accanto alle giarrettiere con roselline e violette, le culottes rosa e mauve col bordo di pizzo crema... Quel demonio rappresenta il successo delle pochades che danno in teatro Falconi e Gandusio, prime attrici la Borboni e Mimì Aylmer.

I negri e la musica

La princesse à coquille, gli stravaganti mantelli adorni di pelo di scimmia, i cappelli, le cloches creazioni di Patou, i tacchi cinteri calcati a flor di sopracciglia, il tailleur imperano. Quanti termini francesi! La moda è ancorata a Parigi, dove Worth si giova della moglie come mannequin, nuova professione anche questa appena inventata.

Sulle Vie Parisienne le tavole di Brunelleschi immortalano queste protagoniste di Debobra dal volto truccato, dagli occhi «pieni di lontananza». Hanno le scapole e un seno, pochissimo seno, i fianchi spianati, il vestito diritto, quasi tubolare.

Nella scena c'è anche un giovanotto monocolato, con i capelli alla gomina («Pettinato con qualsiasi vento»), il volto perfettamente sbarbato, chè il lancio del nuovo rasoio di sicurezza consente di radersi ogni giorno. Egli si prosterna nel baciamano, ma la sua «bambolina di biscuit» guarda di fianco, attratta dal primordiale sorriso di un negro, scatenato su una batteria di tamburi.

E' arrivato d'oltre Atlantico la nuova musica: il jazz-band. C'è una nuova danza, il fox-trot. Si aprono sale e scuole di ballo. «Mia figlia — proclamano le madri condannate a far tappezzeria — dice che si può imparare in tre lezioni, perchè il cuginetto viene a casa e riprovano insieme i passetti di fancol». Le riviste ne pubblicano il grafico con le disposizioni dei piedi nelle varie figure. Nelle orchestrine è la rivoluzione e la nuova Carmagnola si chiama Broken Doll.

Ma non tutto va liscio. Le reazioni si manifestano. Il Vaticano, che nel 1911 aveva tentato invano di proibire il tango «ballo delle taverne di Buenos Aires», questa volta non interviene. Si muove invece la Chiesa Anglicana. Il reverendo Drummond tuona da Londra: «Il jazz è un ballo degradante e demoralizzante, la danza che i negri di infimo rango dell'America eseguono con strumenti d'ogni sorta, capaci di produrre rumori e non musica. E' il simbolo di una grave infezione morale».

Più mondano e tollerante, il consueto giornalone milanese annota nelle sue gravi colonne: «Sono di moda nuovi balli: il fox-trot e il jazz (sic) fra gli altri. Li raccomandiamo vivamente ai genitori e ai mariti, sebbene non si sia ancora stato concesso dai fato il delicato piacere di assistere alle feste dei nuovi paesi. Il fox-trot è il «trotto della volpe» ed capite subito che c'è della bestia là dentro. Il jazz, da quel che si legge, esige anche il taglio laterale della veste fino alla cintura. E questo è giusto: bisogna pensare anche per i poveri vecchi, che s'erano ridotti a contemplare le gambe delle ballerine nell'arcaicissimo Excelsior e nel Brahma antidiluviano. E poi, il jazz ci viene dai negri. I negri ormai, i meticci, i marinai delle taverne, nei porti che sono gli empori di tutti i cieli più intercontinentali, insegnano la modestia alle nostre donne di buona società».

Vedemmo dapprima le orchestre in costume da cowboy: il batterista aveva davanti a sè un emporio di tamburi e casseruole, al break sparava con la pistola. Ma poi — dinamici, padroni del ritmo, primordiali — arrivarono i negri. Approdarono in Europa le orchestre col frac rosso al seguito di Sam Wooding nel Plantation e di Josephine Baker col gonnellino di banane.

Questa musica, con i suoi blues disperati, i suoi ragtimes frenetici, nata nelle piantagioni di cotone dal canto di un popolo schiavo, inurbandosi trova la sua più naturale atmosfera negli speakeasies, le mescite clandestine di alcool di New York e di Chicago. Il proibizionismo gli spiana la strada. E' infatti il 16 gennaio del 1920 che il Congresso approva con due terzi di maggioranza il 18° emendamento. I primi boot-leggers — sotto il controllo di Jack Diamond, Al Capone, Big Spitale — forniscono il micidiale alcool di legno ai locali ove ogni notte, sino all'alba, si beve e ci si galvanizza al suono di una musica sfrenata.

Anni dopo, quando già Paul Whiteman raccoglieva trionfi e quattrini, quando Jack Hylton girava l'Europa in tournée, i gravi critici scuotevano il capo come dire: dura minga. I veri precursori dello swing di New Orleans, di Chicago, di Harlem erano ignorati. Mascagni fu l'alfiere della reazione contro questa «aberrazione [illegible] e cacofonica». Ravel si entusiasmava per Gershwin, a Parigi, ma da noi la solita faziosaria faceva paragonare il jazz all'intonarumori di futuristica memoria.

Marinetti era più che mai sulla breccia. Continuava a ripararsi con l'agile bombetta dagli abbondanti ortaggi che gli piovevano dal loggione nei teatri di varietà ove organizzava le sue vulcaniche serate. Era uno spasso al quale la borghesia si abbandonava con impegno trasporto.

L'Antiaccademia

Nato nel 1909, il fenomeno aveva raggiunto il climaterio con tutti i suoi squilibri. Sant'Elia e Boccioni eran morti, avevan disertato in quei lunghi anni Papini e Soffici, Carrà e Govoni, Palazzeschi e Folgore. Gli «stati d'animo colorato senza preoccupazioni plastiche» facevan molto più ridere che la «Palestra dei Lettori» e le battute del «420». Il volume Zang-Tumb-Tumb col suo lirismo telegrafico, rallegrava i pomeriggi domenicali della buona gente.

L'antiaccademia, la ventata di rinnovamento, il colpo di ramazza contro il vecchiume dato da Marinetti e dai suoi, eran serviti a qualcosa? Già nel '13 Papini si era scagliato contro il monumento di zucchero al Padre della Patria, battezzandolo con un epiteto che non possiamo ripetere. Invano! Tra lo stile Liberty e quello Novecento col balconi a portasapone, trionfa in tutta la sua tronfia e pacchiana burbanza lo stile Coppedè. Lo si ritrova, coi suoi pietroni scabri, i suoi bassorilievi budelloni e i suoi mosaici da albergo diurno, a deturpare il paesaggio vuoi a Salsomaggiore, vuoi al Quartiere Salario di Roma. E non ne mancano piccoli campioni, qua e là, in corso Francia a Torino, a Porta Venezia a Milano. Passano le guerre, i bombardamenti, i terremoti, le alluvioni; verranno le atomiche e le bombe all'idrogeno, ma il cattivo gusto resterà impavido.

Ha tutta l'aria di sfidare i secoli.

Nizza e Morbelli
(Disegno di APOLLONI)

Una nuova musica, il «jazz», una nuova danza, il «fox-trot», e negri...

DUE DETENUTI A CANICATTÌ

Fuga dal carcere con uno stratagemma

Fingendo di litigare, attirano il guardiano nella cella e lo legano - Uno degli evasi ripreso dopo 4 ore, l'altro ancora latitante

Canicattì, martedì sera.

Due detenuti sono evasi dal carcere di Canicattì in modo «cinematografico» e per più di due ore nessuno ne ha avuto notizia. Hanno potuto così allontanarsi indisturbati nella campagna molto prima che si costituissero i posti di blocco.

I due detenuti, Nicolosi e D'Allò, si trovavano in carcere perchè imputati di tutta una serie di furti. Erano i soli «clienti» ed erano stati rinchiusi nella stessa cella in attesa di giudizio.

Ad un tratto, da una delle quattro celle si è levato un rumore di voci concitate. Un diverbio tra Nicolosi e D'Allò sembrava procedere violento, carico di insulti dialettali. I due si lanciavano l'uno contro l'altro offese sanguinose. Il guardiano si avvicinò al cancello della loro cella ed impose il silenzio. Ma la calma durò poco: con gli occhi iniettati di sangue, carichi di rabbia, i due ricominciavano, dopo un po', la loro lite minacciandosi vicendevolmente la morte, finchè il Nicolosi si avventava come un forsennato sul D'Allò e cominciavano a fioccare calci, pugni e morsi.

Fu allora che il guardiano si accinse a separare i due prima che si facessero del male. La scena nella cella si era fatta infatti drammatica, e si cominciava a vedere del sangue sulle facce dei contendenti. Il guardiano entrò per metter pace. La chiave girò nella toppa, il cancello si aprì. Tutto tacque come per un miracolo. Un istante dopo, mentre il Nicolosi teneva stretta la mano sulla bocca del guardiano fin quasi a soffocarlo, l'altro provvedeva a trovare, fuori, una corda ed a legarlo solidamente, immobilizzandolo del tutto. Poi gli misero un bavaglio fatto con un fazzoletto e lo lasciarono nella cella, legato così.

Uscirono ed accuratamente rinchiusero a chiave la cella. Essi indossavano ancora abiti «borghesi» (il carcere di Canicattì non fornisce abiti a strisce). Frugarono nel cassetto e presero la pistola d'ordinanza del guardiano. D'Allò, che sembrava il più deciso, se la mise in tasca. Aprirono la porta ed uscirono. Nessuno li vide mentre attraversavano il paese dirigendosi verso la campagna.

Due ore dopo chi venne a dare il cambio al guardiano, lo trovò ancora lì che si contorceva nella incomoda posizione: si riprese subito, raccontò come erano andate le cose, volle uscire prima di tutti fuori, per rintracciare i due evasi. L'allarme venne presto dato ai carabinieri di Canicattì e per le strade, per le campagne, si spargevano, immediatamente alcune pattuglie.

Non erano passate che due ore e il Nicolosi consegnava spontaneamente ad una pattuglia: sudato, assetato, stanco. Si era convinto che faceva troppo caldo per andar lontano e che, comunque, era troppo difficile. L'altro, invece, il D'Allò, girava ancora per la campagna. E' molto più pericoloso, hanno detto i carabinieri di Canicattì, ed ha in tasca la pistola del guardiano. La caccia comunque continua.

OROSCOPO

Gli Astri: Luna in Capricorno opposta a Giove. Quel, urti, elettricità in aria che perturba ogni cosa. Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: donna maritata pericolosa che vi pensa con odio. Imprudenze che trascinano nei guai. E' sempre da tenere presente che questa e qualunque previsione collettiva hanno un valore molto limitato.

Vergine: attaccamento che non durerà a lungo. Lite in famiglia. Perseveranza male impiegata.

Toro: impedimento e ritardo negli appuntamenti. Romanzo e barca che fa acqua. Provvedere a calafatare meglio.

Previsioni per l'Ariete: relazione apparentemente buona, ma in realtà sarà una perdita di tempo. Gemelli: funeste conseguenze di una convivenza che non doveva verificarsi. Cancro: maturazione di avvenimenti che vi porteranno all'avamposto da dove vedrete le manovre avversarie. Leone: ai due no, il turno sarà una vera provvidenza. Bilancia: amicizia sincera che non vi permetterà di perdervi nella boscaglia. Scorpione: il cavallo bianco non mancherà di trasportarvi a destinazione e riposarvi sotto l'albero della pace. Sagittario: spostamenti frequenti. Arrivi inaspettati che tagliano la strada prima di aver concluso. Acquario: orgoglio suscitato da un pettegolezzo che viene a galla per la leggerezza di due persone: un uomo e una donna. Pesci: per ora il lavoro è fermo, l'unica via è prepararsi per il prossimo autunno o sfruttando altre città [illegible].

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.832), ore 21-1: Complesso Arrigoni che cantano Casoli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Ruccheri. Eden Danze 21 Orch. Coragioli. Gay Dance Estivo: Orch. Angelini. Gran Mago Cavoretto: 21 danze. Salone, terrazzo, Orch. Travaglio. Fassio Café chantant: Medici 113. Metagen: S. Donato 49 Concerto. Montecappuccini: Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 serata a premi.

Arc en ciel str. Righino Valsalice tel. 683-222 Altrax, Orch. Armandi. Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compi, Gheri. Dadone, ore 21,30-1 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Gran Bella: Night Club, ore 22-4.

CINEMATOGRAFI

Astor 1 film dell'Apocalisse. Oggi «Il 13 non risponde» James Cagney, Annabella, Conte. Domani: «L'isola della gloria» Doolery. Augustus: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. Corso: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. Reffel «L'isola della vendetta» J. Mistral, E. Colomer. Loc. refrig. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) «Sposata ieri» F. Parler, A. Vernon. Mattinata 10,30. Rapsoli: «Marijuana» J. Wayne. Torino: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Ap. 14. Vittoria: «Il grande incontro» A. Nicol, A. Totter, Winninger.

Alexandra: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi, Locale refrigerato. Alpi: «Inferno di fuoco». Capitol: E un'altra notte ancora. A. Smith, A. Sheridan. Loc. ref. Faro: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi, Locale refrigerato. Gianduja: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. Hollywood: Le ore sono contate Teresa Wright, Mc Donald Carey. Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ricatto» F. Lulli, F. Marzi. Riv. Nino Lembo 18,15-21,15. La Perla: «La figlia di Nettuno» technic., E. Williams, R. Skelton. Massimo: «Ultima notte» J. Gabin, M. Robinson, Locale refrig. Nazionale: «Foglie d'oro» Gary Cooper, Patricia Neal. Platea 200. Principe: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. Statuto: «Ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson.

Adriano (v. Sacchi 65) «Rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson. Asti: «Il mio uomo» Shelley Winters, Ricardo Montalban, A. 14,30. F. Nuova: «Gli invasori». A. 10. Romano: «Carnevale» e Rivista Tutta Torino 18,15-21,15.

Esperia Angeli quartiere, Sorpasso. Italiano Botta e risposta, Rascel. Miraflori: «Amante del torero». Vinzaglio: Tarzan contro mostri.

Eliseo: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent. Frejus: «Rotaie insanguinate» in technicolor, Randolph Scott. Nuovo: «La moglie celebre». S. Paolo Monello strada, Macario.

Corallo: «Carinca proibita» Lolli. Eridano La passeggiata c. Rascel. Michelotti: «Il grande agguato». Radium Perdonami se ho peccato. V. Veneto: «Napoli milionaria». Totò, E. De Filippo, D. Scala.

Astra: «Ombre rosse» G. Ford. Bernini: Due soldi di speranza. Excelsior: «Non cercate l'assassino» John Payne, E. Keyes. Odeon: «Mani insanguinate». Star: «Vendicherò mio passato».

Alba: Passione selvaggia. Ver. Aurora: Biancaneve e i 7 ladri. Brescia: «Traversata pericolosa». Fertino: «Androclo e il leone». Nord: Valle delle aquile, Grey. Palermo: La passeggiata. Rascel E. Parco «Gioventù alla sbarra». Sociale: Ingenua maliziosa, tech.

Cabiria Dietro persiane, L. Amee. Colosseo: «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. Italia: «La ragazza di Trieste». Lingotto: Impero di gangsters. Moderno: «Disperato amore». Piemonte: «Sparvieri di fuoco» techn. Gene Tierney, P. Foster. S. Carlo: «Titanic» technicolor. Spezia: «Setta dei 3 K» Ap. 15.

Alba: «La città spenta». Apollo: «M 7 non risponde» Phillis Calvert, James Donald. Diana: «Gardenia blu». Locanda O. K. Nerone, W. Chiari. Lutetia: «Mani in alto» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Corso, Augustus, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Vittoria, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano.

Sui 98 chilometri della Lecco-Lugano duro esame per il campione

Oggi Coppi contro il cronometro scatta all'attacco

Ieri, sul traguardo di Lecco la volata per il secondo posto alle spalle del vincitore Zampini: la spunta Coppi su Fornara, Milano, De Santis e Monti. Quest'ultimo [illegible] la maglia gialla [illegible] in classifica.

Riuscirà Monti a conservare la maglia gialla? - Le possibilità di Astrua, Coletto, Fornara ed Huber, che seguono in classifica il romano, a soli 31"

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, martedì sera.

Il maltempo continua, sebbene sotto altra forma di ieri. Giacché se la tappa che ha portato i corridori del Giro della Svizzera dai monti dei Grigioni alle sponde del Lago di Lecco si è svolta pressoché continuamente sotto una fittissima pioggia, quella di oggi in direzione di Lugano sarà accompagnata — chissà se in senso favorevole oppure contrario — da un vento che non [illegible] soffiato con violenza straordinaria; è vero che esso ha in buona parte spazzato il cielo, rendendolo terso e pulito, [illegible] effetto delle partenze di due in due minuti dei cinquantasette concorrenti rimasti in gara, si troverà spostato sul percorso per la durata di circa due ore. E in due ore il vento potrà cambiare direzione, oppure cadere del tutto: ed ognuno vede come in queste condizioni si abbia ragione di temere sulla regolarità del cento per cento della corsa.

* *

Fortunatamente, secondo la consuetudine, i corridori, che [illegible] la classifica generale [illegible] lo spazio d'una ventina di minuti — da Coppi che scatterà alle 15,56 immediatamente seguito dallo spagnolo Poblet, fino a Monti, [illegible] Astrua, Coletto, Huber e Fornara) che in classifica lo seguono a soli trentuno secondi: come dire che la lotta per il primato [illegible] fra questi cinque concorrenti, i distacchi fra i quali, è certo, a Lugano saranno ben diversi da quelli di oggi. Non dico, né mi auguro, per carità, che il romanino debba sicuramente perdere, oltre a prezioso tempo sulla strada, anche il primo posto in classifica; prevedo, ed è facile previsione, che i quattro pari merito otterranno sicuramente tempi diversi, e che per questo fatto le loro rispettive posizioni risulteranno più chiare. Ben venga, dunque, fra qualche ora il responso del cronometro a spaziare e a classificare i valori individuali.

* *

Già che ho sulla penna il nome di Monti, ci tengo a rivolgere un sincero complimento al suo legittimo proprietario per il modo con il quale anche ieri, in un paio di situazioni difficili, ha saputo brillantemente cavarsela. La prima fu quando, attardato per la foratura nella discesa dalla Fluela, si trovò ad un minuto preciso dalla pattuglietta di testa, fra cui c'erano Fornara e Coppi, che furiosamente inseguiva Zampini allor allora fuggito. E' vero che assieme a lui ciclavano Astrua, Milano, Giannecchi e qualche altro: ma fra tutti, era la sua maglia giallo-oro che più sovente spiccava al comando della pattuglia, tirandola a fortissima velocità. Due ore dopo, all'uscita da St. Moritz, quando si verificò l'attacco della coppia Astrua-Fornara, attardato al rifornimento Monti perdette nuovamente un minuto. Dei suoi coequipiers (tre dei quali, Volpi, Giannecchi e Baldarelli si trovavano [illegible] a correre [illegible]) gli era rimasto [illegible]. Ed anche stavolta, dopo una decina di [illegible] veloci [illegible] se la cavò. [illegible] che il ragazzo [illegible] forte, e [illegible] al campionato [illegible] mi sembra [illegible] giustificata.

Moltissimi [illegible] ieri alla Ferrero, altrettanti nella mattinata, in attesa che fra poco si ritornino sul Lungolago a salutare gli Assi in partenza. Da essi abbiamo appreso che le vicende del Giro della Svizzera destano profondo e [illegible] interesse fra gli sportivi d'ogni [illegible] regione, in proporzione superiore al previsto. I primi annunci di ogni tappa dati dalla radio sono molto attesi, ed altrettanto le descrizioni dei giornali all'indomani, che fomentano infinite discussioni.

Naturalmente, oltre alla lotta serrata per il primo posto fra i cinque che sapete, la curiosità e la passione generali si volgono a Coppi, e per motivi tanto chiari che non val la pena di ripeterli.

Vittorio Varale

LECCO m.214 — 262 Pusiano — 322 Erba — 201 COMO — 202 Cernobbio — 205 Argegno — 204 Menaggio — 274 Porlezza — 476 Ruvigliana — LUGANO m.276

Il profilo altimetrico dell'odierna corsa a cronometro

L'ordine delle partenze

LECCO, martedì sera.

La tappa a cronometro Lecco-Lugano di Km. 98 si svolgerà oggi in partenze individuali di due in due minuti, a partire dalle ore 14. Il primo a prendere il «via» sarà Grosso nella sua qualità di ultimo in classifica e l'ultimo sarà Bruno Monti detentore della maglia gialla, alle 15,53.

Immediatamente prima del romano scatterà Astrua, il quale a sua volta sarà preceduto, nell'ordine, dagli altri tre a pari merito nella classifica, cioè Coletto, Huber e Fornara. Coppi partirà alle 15,56 dietro [illegible], Serena, Bussenberger e immediatamente seguito dallo spagnolo Poblet.

STAMANE PRIMO RADUNO DEI CALCIATORI GRANATA

Torino: squadra nuova per metà

Mancavano Grosso e Buhtz - La Juventus attende Muccinelli e Praest, l'uno assente per protesta e l'altro per motivi familiari - Barassi discuterà con le società sugli stranieri - La situazione del Genoa

Anche per i giocatori del Torino sono terminate le ferie. Stamane i granata si sono presentati alla sede di via Alfieri per firmare il foglio di convocazione per la partenza per Acqui, fissata per questo pomeriggio dopo una breve visita al campo di via Filadelfia per scegliere gli indumenti di allenamento. Mancavano all'appello: Grosso, per i noti dissensi finanziari con la società, Nardi per semplice ritardo, Bertoloni per motivi imprecisati, e Buhtz costretto a fermarsi nel viaggio di trasferimento dalla Germania a Torino per un guasto alla macchina.

Frossi, pur non avendo ancora definito il programma di allenamento nei dettagli, ha già disposto perchè da domani alla fine del mese non vi sia soluzione di continuità nel «lavoro» quotidiano. Nessuna festa neppure per Ferragosto, quindi. Il 22 la nuova squadra granata si presenterà in gara in località ancora da stabilire, o ad Acqui stesso o a Cuneo.

* *

Bertuccelli è partito per Roma. Dopo lunghe trattative il suo passaggio ai giallorossi è diventato definitivo con soddisfazione delle parti: della Roma che ha un buon terzino, del giocatore che si intasca un buon gruzzolo, della Juventus che desiderava cedere un atleta in soprannumero. La Roma ha trattato il solo Bertuccelli; di Muccinelli neppure un accenno, il che sta a significare che la piccola ala destra rimarrà ancora alla Juventus.

Il giocatore però non si è presentato a Villar Perosa come avrebbe dovuto, iniziando così l'annata con una clamorosa azione di protesta. Certa è una cosa: i dirigenti juventini avrebbero aderito al desiderio del giocatore di cambiare società, ma non hanno trovato l'acquirente. Ora le possibilità sono due: o il giocatore si presenta accettando la nuova situazione, oppure punta i piedi, non si presenta, sperando in una sistemazione al primo di novembre. Fra qualche giorno sapremo come ne pensa.

Anche Praest non si è visto ancora, ma i responsabili juventini non si preoccupano. Il giocatore — legato alla società bianconera da regolare contratto finanziario — ha avvertito che avrebbe tardato qualche giorno a causa di una improvvisa malattia della moglie.

Si riunisce oggi a Firenze il Consiglio di presidenza della Federazione Calcio, con il compito di completare l'ordine dei lavori del prossimo Consiglio federale, convocato per il 20 agosto. Sono presenti l'ingegnere Barassi, i vicepresidenti dott. Pasquale e Berretti, oltre a due consiglieri federali.

Il dott. Pasquale, il quale oltre che vicepresidente della F.I.C.G. è pure vicepresidente della Lega Nazionale, approfitterà della circostanza per invitare l'ing. Barassi alla riunione straordinaria delle società di serie A, indetta appositamente per vedere di risolvere nel migliore dei modi la vessata questione degli stranieri.

L'ing. Barassi, interpellato su questo argomento, ha dichiarato di non avere ancora avuto l'invito ufficiale, ma di ritenere suo dovere accettare, per sentire quali sono i desideri delle maggiori società italiane. «E' compito del presidente — ha detto l'ing. Barassi — vedere di coordinare tutte le attività della Federazione, e nei limiti del possibile cercare di accontentare i vari membri della Federazione stessa, purchè i desideri siano legali. Vedremo».

* *

A Genova in piazza De Ferrari circolava insistente nel pomeriggio di ieri la voce che alla assemblea del vecchio Genoa la sera che si sarebbe tenuta in via Garibaldi nelle sale dell'Associazione Industriali, non vi sarebbe stata fumata bianca. E così è stato, anche se alla fine dei lavori ne è venuta fuori una pentarchia commissariale in sostituzione dell'avv. Galletto, che dal 12 giugno u.s. aveva ricevuto l'investitura di commissario straordinario. La assemblea gli ha dato atto degli sforzi compiuti per giungere alla soluzione della crisi e lo ha ringraziato calorosamente per le fatiche cui si è sobbarcato nel corso di quella purtroppo vana ricerca di un munifico presidente da portare alla guida del sodalizio rossoblù.

I cinque commissari eletti ieri sera — l'ing. Armando Piaggio, il duca Niccolò De Ferrari, il prof. avv. Mario Sborni, Ugo Valperga e l'avv. Carlo Alferni — non hanno certo bisogno di presentazione ben conoscendosi le loro possibilità al fine di convogliare attorno al Genoa l'interessamento di quanti potranno concretamente intervenire per avviare alla normalità la vita della società, potenziandone anzi i futuri sviluppi. Bisognerà ora che tutta Genova sportiva dia prova di sensibilità permettendo la realizzazione di quelle iniziative che senza dubbio verranno presto attuate per confortare il generoso atteggiamento dei commissari stessi.

A tratti il nome dell'ing. Piaggio era fatto da alcuni tifosi che stazionavano in via Garibaldi sotto le finestre dei locali ove aveva luogo l'assemblea. All'uscita l'ing. Piaggio era invitato dagli stessi tifosi a prendere il timone del Genoa. Questo faceva un po' schermire il noto industriale che si rifugiava su una macchina e si dirigeva a gran velocità verso il proprio domicilio.

Al raduno del Torino: Molino, improvvisato barista, con i compagni: (da sinistra) Bacci, Bearzot, Pedrazzoli e Novelli, nuovi acquisti granata. (foto Moisio)

Questa la probabile formazione granata

Quale sarà la formazione del Torino per il prossimo campionato? Essa non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente:

Lovati
1
Molino — Grosso — Cuscela
2 — 5 — 3
Bearzot — Moltrasio
4 — 6
Buhtz — Bacci
8 — 10
Antoniotti — Novelli — Bertoloni
7 — 9 (Spikofski) — 11

Gli effettivi della squadra granata (che non dovrebbero variare più, per essersi fino a domenica sera per eventuali altri acquisti) sono comunque i seguenti:

PORTIERI: Lovati (in prestito dalla Lazio), Brotto (Excelsior Venezia) e Vandone.

TERZINI: Molino, Cuscela, Grava e Nardi (Empoli).

MEDIANI: Bearzot (Catania), Grosso (Roma), Moltrasio, Santimaria III, Macchi, Rimbaldo.

ATTACCANTI: Buhtz, Bertoloni, Giovatti, Bacci (Fiorentina), Novelli (Fiorentina), Pedrazzoli (Roma), Antoniotti e forse Spikofski.

Sui rings d'America "titoli" in palio

In 42 giorni, cinque incontri valevoli come altrettanti campionati del mondo - Si comincia domani sera: saranno di fronte i medio-massimi Moore e Johnson

L'International Boxing Club, la più poderosa organizzazione pugilistica del mondo presieduta dall'ormai arcinoto Jim Norris, si è assicurata il monopolio, pare ormai indiscusso, dei campionati mondiali. Già cinque titoli mondiali vedranno svolgimento nelle varie città della Repubblica stellata sotto l'egida della strapotente organizzazione di Norris, e nel breve spazio di 42 giorni.

Infatti, sono già state fissate le date dei seguenti incontri, tutti valevoli per l'assegnazione del titolo mondiale delle rispettive categorie. Il primo, in ordine cronologico, sarà l'incontro — rinviato dal luglio scorso stante la difficoltà del campione di rientrare nei limiti di peso della categoria — valevole per il titolo mondiale dei mediomassimi fra il detentore Archie Moore e lo sfidante Harold Johnson, che sarà disputato a New York domani sera. I protagonisti, due negri, sono fra i migliori pugilatori attualmente esistenti in senso assoluto.

Seguirà, il 20 agosto a San Francisco, l'incontro per l'assegnazione del titolo mondiale dei pesi medi fra il detentore Carl «Bobo» Olson, delle Haway, e l'italo-americano Rocky Castellani. Malgrado la pericolosità dello sfidante, non vediamo in lui un serio pericolo per l'hawayano, la cui classe sembra sovrastare nettamente quella dell'avversario.

Il 1° settembre a Filadelfia saranno protagonisti dell'incontro valevole per l'aggiudicazione del titolo mondiale dei pesi welters, il «falco cubano» Kid Gavilan, campione del mondo, e lo sfidante Johnny Saxton, negro americano. Anche in questo caso, due negri sono di fronte, e se il Kid cubano, emulo di Robinson, non avrà ceduto nelle esibizioni del dancing, riteniamo che il titolo rimarrà ancora a lui.

L'ultimo «match», in ordine cronologico, sarà quello per il titolo mondiale dei leggeri, che si effettuerà a S. Francisco il 22 settembre fra il neo-campione italo-americano Paddy De Marco e l'ex-campione Jim Carter; è un incontro di rivincita in cui non pochi prevedono il ritorno della corona sul capo dello scuro Carter.

Ma prima di questo confronto, il 15 settembre prossimo, sarà disputato allo Yankee Stadium di New York il combattimento valevole per il titolo mondiale assoluto di pugilato fra l'attuale campione Rocky Marciano e l'ex-campione Ezzard Charles, negro di Cincinnati. Si tratta della rivincita del combattimento che il 17 giugno scorso vide Marciano vincitore dopo quindici disputatissime riprese. Dato lo svolgimento del precedente incontro, che entusiasmò il pubblico per il comportamento garibaldino del protagonisti e per la resistenza, superiore al previsto, del negro Charles, si prevede che il prossimo incontro avrà un vero successo finanziario. I biglietti saranno posti in vendita ad un prezzo variante da 5 a 40 dollari, ciò che comporterebbe un incasso pari a 780.000 dollari circa, ossia mezzo miliardo di lire. Sono ancora da perfezionare gli accordi circa le trasmissioni radio e televisione.

Guido Murari

Gianni Lancia e Gonzalez visitano Nino Farina

Le condizioni di Nino Farina, dopo l'incidente di Monza, vanno sia pur lentamente, migliorando: lo sfortunato corridore potrà probabilmente lasciare l'ospedale tra una quindicina di giorni.

Continuano intanto al suo capezzale le visite di piloti e di personalità del mondo automobilistico: sabato scorso è giunto l'asso argentino Gonzalez, stamattina l'ing. Gianni Lancia, mentre oggi pomeriggio arriverà da Milano il vice-presidente dell'Automobile Club d'Italia, Bertel.

La vedova Pigoreau

VI. — Dopo vent'anni di matrimonio la contessa di Saint-Géran rimane incinta. La cosa spiace non poco alla marchesa di Bouillé, sorella del conte, alla quale, per mancanza di eredi diretti, era destinata tutta la sostanza del fratello. Perciò la marchesa, coadiuvata dal marchese Filiberto di Saint Maixent, a mezzo di raggiri e di intrighi riesce a far credere alla contessa che la sua è una finta maternità, provocata da disturbi nervosi e quando nasce il bimbo, lo fa sparire, d'accordo con la levatrice, persona di sua fiducia. Dopo due anni l'intendente Beaulieu chiede alla contessa di poter allevare coi suoi anche il bimbo di una sua sorella che è morta mesi di [illegible]. Veduto il bimbo che ha due anni ed è biondo e bello; la contessa si sente presa da subito amore per lui, tanto che, col consenso del conte, lo alleva lei. Beaulieu viene a morire in circostanze misteriose. Prima di spirare chiede di parlare col conte al quale deve chiedere perdono per un torto che gli ha fatto ma il conte non si reca da lui e Beaulieu muore col suo segreto. Il bimbo cresce intanto come un gentiluomo. Dopo otto anni, a Vichy la contessa sorprende la cognata in conciliaboli con la sua ex levatrice. Messa in sospetto viene interessata la giustizia. La levatrice finisce col confessare che la contessa aveva dato alla luce un bimbo e che ella d'accordo con la marchesa di Bouillé l'aveva affidato all'intendente Beaulieu che l'aveva portato via.

Le confessioni della Gollard provocano delle testimonianze spontanee che permettono alla polizia, che conduce una nuova inchiesta, di ricostruire a poco a poco tutta la vicenda. Uscito dalla camera della contessa Beaulieu è passato, col neonato in braccio, per una porta bassa che dava sul fossato del castello. Di là egli aveva raggiunto un ponte attraverso il quale era giunto nel parco. Dopo una breve conversazione col marchese di Saint Maixent, Beaulieu aveva messo il bimbo in un castello ed era partito a cavallo. A una lega da Saint-Géran si era fermato in un villaggio ove

Il bimbo rapito

aveva affidato il bimbo a una donna, moglie del guantaio Claudio. La donna, dopo aver fasciato il neonato, l'aveva allattato; dopo di che Beaulieu aveva ripreso il suo cammino verso Auvergne. Lungo la strada l'intendente era salito sulla carretta del vetturale Paul Boithieu, attaccando dietro il proprio cavallo. Chiacchierando con Boithieu, Beaulieu non si era trattenuto dal dire: «Non mi prenderei tanta cura di questo bambino se non appartenesse alla prima casata del Borbonese». Al villaggio di Cha, Beaulieu aveva trovato un'altra nutrice che aveva allattato il bimbo e gli aveva cambiato i pannolini. Infine, arrivato al villaggio di Descoutoux, nelle montagne, l'intendente aveva affidato il bimbo, pagando in anticipo una mesata di pensione, a una tale Gabriella Moinot. Otto giorni dopo una donna si era presentata alla balia, dicendosi mandata da Beaulieu a riprendersi il bambino. Qualche tempo dopo i negozianti del quartiere Saint-Jean-en-Grève furono non poco sorpresi di constatare come una delle donne più povere del luogo, si desse a delle spese veramente astronomiche per lei. Si trattava della vedova Pigoreau rimasta da poco senza marito, un soldato che si vantava di avere un fratello al servizio di una grande famiglia. La vedova Pigoreau aveva messo in deposito, presso un droghiere del villaggio, una somma rispettabile. Si venne anche a sapere che, madre di due bambini, uno dei quali morto quasi subito dopo la nascita,

la Pigoreau allevava adesso un fanciullo di estranei che essa aveva fatto battezzare col solo nome di Bernardo senza nessun'altra indicazione del casato, a Saint-Jean-en-Grève. Padrino di battesimo era stato il facchino-affissatore Paul Marmion e madrina la vedova Jeanne Chevalier. Dopo due anni la somma affidata al droghiere era sfumata e siccome nessun altro denaro era stato sborsato per il mantenimento del bimbo, la vedova Pigoreau riportò il piccolo a colui che glie lo aveva affidato e che non era altro che il cognato Beaulieu, intendente dei conti Saint-Géran. Beaulieu, non sapendo che fare, aveva presentato il bimbo alla contessa, la quale per fortuna, si era subito sentita attratta verso il piccolo tenendolo con sè.

Segue: Un processo di 17 anni

TORINO - A. VIII - N. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
10-11 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Ai piedi di Amelia

XVII. — Perchè è l'amante della principessa Amelia, sorella di re Federico di Prussia, il brillante ufficiale della Guardia Federico di Trenck è stato imprigionato in una casamatta a Magdeburgo. Dopo sette anni, Amelia riesce a parlargli e gli promette di farlo liberare. Ma Trenck non crede alla riuscita dell'impresa di Amelia e scava un sotterraneo per evadere.

A ogni visita i carcerieri trovano Trenck con la gogna al collo, manette ai polsi, catene ai piedi. Appena solo, Trenck si libera e riprende il suo lavoro di talpa. Ogni volta che toglie un [illegible] di terra, rifà la strada strisciando all'indietro per portarla [illegible] il suo [illegible] in attesa di sparpagliarla, la notte, dalla finestra. Un giorno il comandante della fortezza, gli ufficiali e le guardie invadono la cella del prigioniero. Gli viene annunciato che è libero. «E' quasi un peccato — dice Trenck. — [illegible] per liberarmi da solo». Egli si disfà delle sue catene, scopre la sua galleria. Passando sotto le fondamenta della casamatta, essa arriva oltre gli spalti. Trenck viene vestito, gli vengono consegnati trecento ducati e viene mandato alla frontiera della Sassonia. Era nove anni che il barone marciva nella sua cella. Trenck apprende che è stata Amelia a fargli concedere la libertà.

Ella è riuscita a far intervenire in favore del prigioniero l'imperatrice Maria Teresa. Appena finita la guerra dei Sette Anni, Federico II non aveva voluto rifiutare nulla alla sua ex-nemica. Trenck vorrebbe correre a Berlino, stringere Amelia al suo cuore. Ma, [illegible] la sua liberazione, egli ha dovuto impegnarsi per iscritto, a non penetrare mai in territorio prussiano almeno fin quando Federico II sarebbe vissuto. Bisogna mantenere la promessa. Ma Amelia potrebbe venire a trovarlo. Egli organizza un appuntamento in una città di frontiera. Ma, La principessa gli scrive che è troppo tardi; il dolore l'ha troppo cambiata; non vuole che il suo amato veda come è diventata. Trenck, col cuore affranto, va a stabilirsi ad Aix-la-Chapelle, città indipendente, stazione termale, luogo di convegno della società cosmopolita. Egli si accorge di essere celebre. Ne approfitta per pubblicare dei libri, specialmente le sue «Memorie», e un settimanale, *L'amico dell'uomo*, sul quale egli [illegible] guerra al clericalismo e alla su-

perstizione. Per rifare la sua fortuna, egli organizza un vasto commercio di vini ungheresi. E ha presto delle succursali a Londra, Parigi, Amsterdam, Amburgo. Dopo qualche anno egli sposa la signorina De Broe, figlia di un ex-borgomastro di Aix-la-Chapelle, la quale gli darà quattro [illegible]. Nell'agosto 1786, Federico II muore. Nel gennaio 1787, Trenck ottiene finalmente dal nuovo re, Federico Guglielmo II, l'autorizzazione a entrare in territorio prussiano. Trenck arriva a Berlino e chiede udienza alla principessa Amelia. Ella l'accorda. L'ex-

prigioniero di Magdeburgo si presenta col cuore in tumulto. Egli viene ricevuto da una vecchia signora ammalata, quasi cieca. E' Amelia. Il barone di Trenck cade ai piedi di Amelia, bacia la sua gonna e scoppia in singhiozzi. «Federico — dice ella [illegible] i capelli con una mano [illegible] — non avrei dovuto lasciarti venire. Ma dopo quarant'anni, ho voluto vederti!». «Mia amata!» dice Trenck sempre piangendo. «Non essere triste — continua Amelia — e prendi questo...». Ella gli mette nella mano un oggetto. E' il medaglione con smeraldi sequestrato dagli sbirri a Trenck e che racchiude il ritratto di Amelia a vent'anni. Essi rimangono entrambi senza parlare. Poi, Trenck, chiede: «Perchè tuo fratello ha voluto [illegible] le nostre [illegible]?». «Perchè odiava la felicità!...».

Segue: Sul patibolo

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Nuotatori austriaci in scatola

In occasione dei campionati austriaci di nuoto e tuffi è stata inaugurata a Gloggnitz una grande piscina con finestre laterali attraverso i vetri delle quali i curiosi possono vedere gli atleti anche sott'acqua.

Alla cieca sulla corda tesa

Nel parco di Battersea, il funambolo ventisettenne Alone Tonelli cammina in equilibrio sulla corda col capo avvolto in un sacco nero. Egli appartiene alla famiglia proprietaria del circo tedesco Tonelli. (Publifoto)

Solo le ballerine al fresco

La temperatura a Londra è notevolmente in aumento e gli abitanti cercano invano in città un po' di frescura. Solo le ballerine della rivista sul ghiaccio dell'Empress Hall hanno il freddo a domicilio.

Oggi Fausto Coppi contro il cronometro

Fausto Coppi, dopo la brillante impresa nella seconda tappa del Giro della Svizzera, ha dato ieri una nuova conferma delle sue buone condizioni battendo in volata il gruppo che inseguiva il vincitore Zampini. Oggi il campione del mondo è impegnato in una dura prova sui 56 chilometri della Locarno-Lugano.